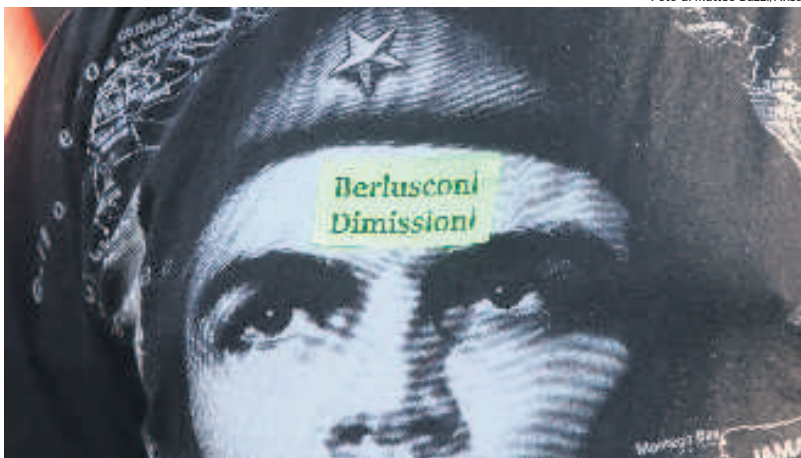


Foto di Matteo Bazzi/Ansa



La maglietta di Che Guevara indossata da uno dei manifestanti

Maramotti



stessa sorte capitata alla disciplinata curadenti Nicole Minetti. «Non voglio più lavorare per pagarmi l'affitto, mi inviti?», «Mio nonno va alla bocciofila», «Per Berlusconi rito immediato, sei licenziato», «Vattene, tu ci Ruby la dignità». Un metro più sotto le scritte, le maschere si sprecano e sono i ragazzi a scegliere il travestimento: enormi seni di plastica sotto volti barbuti, profili ghiacciati nei lineamenti tratti dal film «V per vendetta», parrucche rosse e blu, bidoni usati come tamburi da sezioni di percussionisti accordati; gli organizzatori sono soddisfatti di come stanno andando le cose felici che funzioni una gestione dell'iniziativa che si voleva pacifica, non violenta, gioiosa, ficcante nei limiti imposti dai cordoni di sicurezza. Che c'erano, diversamente da quando, di notte, la piccola reggia viene invasa da ragazze piegate da un sogno triste: svoltare. Salvo poi lamentarsi, com'è avvenuto, di quel «culo flaccido» da vecchio che deve stare ben attento a non chiudere i rubinetti se non vuole passare guai. «Infatti, spiega una ragazza venuta da Reggio Emilia - di noi si può fidare: non lo ricatteremo mai, se ne vada e basta». «Dimettiti», gridano e canta-

no. E la manifestazione sta già quasi per chiudere quando una piccola ala di folla si sgancia annunciando l'intenzione di arrivare dove non si può, davanti a quei cancelli; gli organizzatori, megafono e senza megafono, sconsigliano, dicono di no, non fatelo, il contatto con la sicurezza sarà inevitabile. Niente da fare, vanno. E accade quel che deve accadere: prima, in una strada laterale, il confronto stretto corpi contro scu-

Gli slogan
«Presidente,
mio nonno la sera
va alla bocciofila»

di, la pressione con le mani alzate mentre dalle retrovie iniziano a piovere bottiglie su polizia e carabinieri, poi cariche di «alleggerimento», le solite scene. Un carabiniere corre in ospedale colpito, ragazzi a terra, manganelli che menano. Gianfranco Mascia, animatore del B-day, difonde un comunicato: si dissocia dai «duri», esprime solidarietà agli agenti feriti. In serata, altri scontri poco più in là. Alla fine sono due i fermati. ♦

Intervista ad Alessandra Mussolini

Storace al governo? «Ormai tutto fa brodo Anche lo 0,00001 %»

La nipote del Duce: in tempi di «vacche magre» si accontenta di Musumeci al governo e sopporta Daniela Santanché. Fini? «Ormai è sotto Casini». I festini? Tutto vero, ma Silvio non ruba»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Be', in tempi di vacche magre, vanno bene tutti. Andato via Fini tutto fa brodo... ma stiamo parlando dello zero virgola zero zero zero zero zero uno, con Storace».

Alessandra Mussolini mostra distacco, è lontana la guerra sulle intrusioni dello staff dell'ex Governatore del Lazio nelle sue liste elettorali. «Ormai quella è storia», commenta la nipote del Duce, e Storace «è stato condannato. Com'era ovvio».

Si parla di un rimpasto di governo, lei come si sente nel sostenerlo con Daniela Santanché e un uomo della Destra di Storace, Musumeci, che potrebbe diventare sottosegretario?

«Berlusconi ha smentito il rimpasto. E non so quanto sia produttivo: ci dobbiamo garantire dentro la maggioranza i numeri, non al di fuori».

Sarebbe una convivenza è possibile?

«E vabbé, Santanché... lasciamo perdere. Storace... che dobbiamo fare? Musumeci è una persona valida e l'ho conosciuto anche alle europee. Il problema è che dobbiamo compensare l'uscita di Fini, sarebbe potuto stare sotto Berlusconi temporaneamente, invece adesso sta eternamente sotto Casini».

Aveva pensato di passare con Fini?

«No, assolutamente. Semmai credo che Fini sarebbe potuto essere un contraltare nel Pdl; mi sbagliavo perché non era interessato al Pdl, e non è stato cacciato. Sarebbe stato utile adesso, invece se ne è andato e ci teniamo Musumeci e Storace...».

Musumeci, Scilipoti... Tutti corsi a salvare Silvio...

«Scilipoti non sta con noi. E poi, ma si ricorda di Romano Misserville? Aveva l'orologio di mio nonno, considera-

to un fascistone, se ne andò e diventò sottosegretario del governo D'Alema. In tempi di vacche magre non si butta niente... È ridicolo parlarne, sono altri i problemi».

Appunto, che ne pensa dei festini di Berlusconi, almeno sul piano istituzionale e di uso delle donne?

«Non so. Certo non dico "va tutto bene, non è successo niente, è un meraviglioso momento". Ci sono situazioni delicate in atto. Le ragazze, è tutto vero, ma l'importante è che uno che sta al governo non rubi come nella Prima Repubblica. Berlusconi ha questa voglia di evadere, diciamo così, ma non ha rubato. Le feste erano a casa sua, la prostituzione, le escort? Ma per la strada, quante minorenni prostitute ci sono? Facciamo una legge».

Be', che possano esserci nella casa del premier non è un bell'esempio.

«L'importante è avere una dignità propria e non recare danni al Paese con la corruzione. Da una parte c'è chi ha il rigetto e nega tutto, e dall'altra c'è un accanimento storico dei pm, che non trovano uno straccio di prova. Quello che manca è una coscienza collettiva di donne, come c'era prima, ora tutto diventa non per le donne ma contro un uomo. Ci annulliamo da sole».

Daniela Santanché non ha un ruolo eccessivo nel Pdl?

«È entrata solo perché ha questo ruolo aggressivo. Ha un buon rapporto con Berlusconi, lui ora la usa per dare questa immagine aggressiva a oltranza, contro tutto e tutti; non dico l'anti-Bocassini ma una che non cede, non ha dubbi».

Lei alla Camera ha dato a Santanché della «super patata ogm» e ne porta una nella borsa. L'ha buttata?

«La patata che le volevo mettere sul banco? L'ho appena fritta, così ce la mangiamo...». Risata. ♦